

TEATRO Allo Sted è in programma il racconto di «Sodoma e Gomorra»

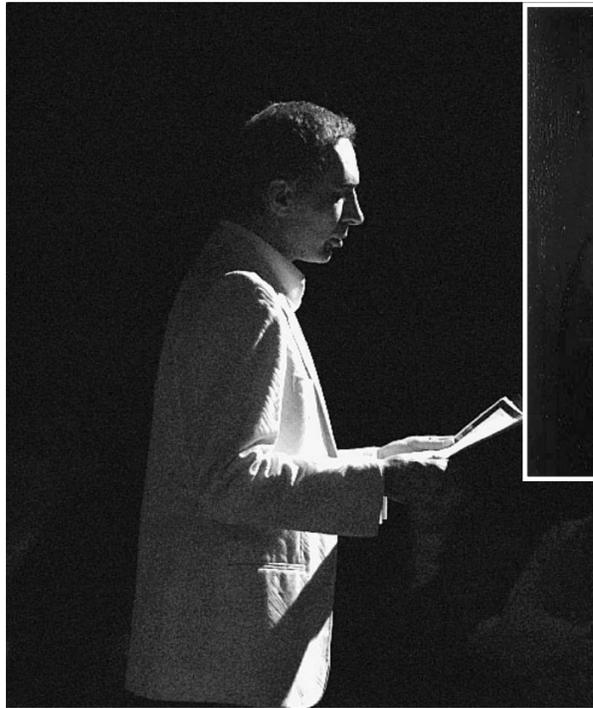
Bulgarelli legge Proust

In due momenti per la rassegna «Damned»

Un frac, una teiera fumante, due vasi di fiori profumati, un salotto, una voce: questi gli elementi per raccontare la prima parte di «Sodoma e Gomorra», il quarto tomo di «Alla ricerca del tempo perduto» di Marcel Proust, il libro più famoso, quello che tutti dicono di avere letto o di non essere riusciti a leggere, l'interminabile opera a cui Proust lavorò per tutta la vita.

«Alla ricerca del tempo perduto» è l'opera più importante di Marcel Proust, scritta tra il 1909 e il 1922, pubblicata in sette volumi tra il 1913 e il 1927. Tra i massimi capolavori della letteratura universale per vari motivi, ma soprattutto per l'ambizione letteraria e filosofica che l'autore ha riposto in quest'opera (intuire di cosa il tempo è composto per cercare di fuggire il suo corso). In essa è racchiusa tutta l'evoluzione del pensiero dell'artista. Tra i moltissimi temi trattati spicca il ritrovamento del tempo perduto, del ricordo, della rievocazione malinconica del passato perduto.

Il lavoro febbrile di Proust sulla propria opera è ininterrotto e continuo: ad ogni bozza di stampa inviata da parte dell'editore, l'autore aggiunge nuove parti sui margini e



Un momento della lettura e, a destra, ritratto di Marcel Proust



su foglietti che incolla alle pagine (i famosi paperoles). Nel periodo della guerra e del primo dopoguerra, quello che doveva essere l'ultimo volume dell'opera si espanse fino ad arrivare a comprenderne tre, che vennero pubblicati solo postumi.

E' la prima volta al mondo

che questo capitolo, intitolato «Prima apparizione degli uomini-donna, discendenti da quegli abitanti di Sodoma che furono risparmiati dal fuoco celeste», viene letto integralmente in pubblico.

A portarlo in scena sul palco della sala teatro Sted di Modena (viale Muratori

75/b), dopo l'inaugurazione di ieri, è Davide Bulgarelli, che cercherà di esaltare non solo la bellezza della prosa di Proust, ma anche l'ironia, la comicità e, in fondo, la leggerezza di questo brano, perché i capolavori sono semplici, accessibili e divertenti, e proprio per questo sono capolavori immortali.

Lo spettacolo sarà in scena nell'ambito della rassegna «Damned», oggi con doppio spettacolo alle 16 e alle 21. Per quanto concerne lo spettacolo in programma nel pomeriggio, tutte le persone con più di 60 anni entreranno gratis.

GLI EVENTI Con gli «Amici della Musica»

Note di domenica

Visita alla Terramara di Montale

di Cecilia Brandoli

Un pomeriggio d'autunno con due appuntamenti proposti dall'associazione musicale Amici della Musica.

Per la rassegna Note di Passaggio, alle 17 presso la Sala delle mura di Castelnuovo Rangone il Trio Dmitrij accompagnerà il pubblico nel repertorio classico. In programma il Trio op. 1 n. 3 di Ludwig van Beethoven (1770-1827), e il Trio n° 1 op. 8 di Johannes Brahms (1833-1897), entrambe per violino, violoncello e pianoforte.

Costituitosi nel 2007, il Trio Dmitrij nasce dall'incontro di giovani talenti italiani accomunati dalla passione per la musica da camera: Henry Domenico Durante al violino, Francesco Alessandro De Felice al violoncello, Marco Vergini al pianoforte.



Il Trio Dmitrij

Le esperienze cameristiche e solistiche individuali, sempre rivolte a un'attenta analisi stilistico-musicale, convergono in questa formazione ma nello stesso tempo sono messe in discussione in modo da creare una sintesi capace di rispettare le individualità.

Il Trio Dmitrij si è formato sotto la guida di artisti come Galletto, Valentini, Chiappe-

rino e Rogliano. Attualmente i componenti del trio frequentano i corsi di Alto Perfezionamento tenuti dal pianista Pier Narciso Masi, considerato attualmente uno dei massimi esponenti della musica da camera con pianoforte.

Il Trio si è esibito su importanti palcoscenici ed è risultato vincitore del terzo premio al concorso di musica da camera «Villa Rospigliosi» di Lamporecchio, che ha lo scopo di promuovere la cultura musicale incoraggiando i giovani allo studio della musica, e del primo premio al concorso di musica da camera di

Arezzo. L'ingresso del pubblico all'esibizione del Trio Dmitrij è gratuito.

Prima del concerto, ritrovo alle ore 15 per la visita di gruppo guidata al Parco Archeologico Terramara di Montale Rangone, per scoprire la civiltà durante l'età del bronzo. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria allo 059.372467.

RECENSIONE Cala il sipario su «Blasted» al teatro delle Passioni

Alle radici della «vendetta»

Uno spettacolo con la regia di Elio De Capitani

di Luiza Samanta Turrini

Fino a oggi rimane in cartellone al Teatro delle Passioni «Blasted» di Sarah Kane, per la regia di Elio de Capitani.

Sulla scena abbiamo una stanza d'albergo, un non luogo, campione perfetto di normalità, che nella fase iniziale mostra tutta la sua patina finta e posticcia, di linoleum e tappezzerie color «acido». Il suo essere simulazione di facciata è sottolineato dal fondale, che non arriva al soffitto, ma termina prima.

Il primo elemento drammaturgico sottolineato sulla scena è la tosse cronica di Ian, un rantolo, un respiro

spezzato, un segno disturbante, che allude alla malattia, alla degenerazione, alla morte, quella che incombe sui personaggi senza decidersi a liberarli.

Ian è un alcolizzato di gin, con un polmone solo, razzista, sessista, vizioso e marcio.

Fa il giornalista di cronaca nera, gira armato ed odia ogni forma di altro da sé.

Cate è la sua ex amante, ed è esattamente ai suoi antipodi. Dolce e stralunata, disoccupata, vegetariana convinta, epilettica, con un fratello ritardato. Ian la maltratta ed umilia verbalmente, e durante la notte la brutalizza.

La sua violenza, contro se

stesso, contro il mondo, contro il suo oggetto d'amore, sembra fungere da catalizzatore per la madre di tutte le violenze e i soprusi, la guerra, che irrompe in modo assurdo ed improvviso, con assordanti esplosioni di bombe, rumori di catastrofe, fumo, fari di elicotteri puntati sul pubblico.

In una spirale discendente viene messa in scena l'ideologia alla base di tutti i conflitti, quella della vendetta e della rappresaglia, e tutte le possibili dinamiche di potere e di sopruso.

Un soldato enorme irrompe nella stanza d'albergo, ruba ad Ian il suo gin e le sue sigarette, lo perquisisce, confisca i suoi documenti di identità, lo violenta e si ciba dei suoi occhi.

La stanza d'albergo, che rappresenta il mondo, il corpo e la mente dei personaggi, lentamente implode, viene sventrata. Le pareti bruciano e il pavimento sprofonda in un buco.

Ed infine inizia a muoversi, come se respirasse, mentre Cate diventa carnivora e di Ian rimane una testa incastrata nel pavimento, come i dannati nel ghiaccio del Cocito.

IL NUOVO LIBRO

«Spazi di vista»

Alle 17.30 la Libreria Feltrina di via Battisti 17 ospita la presentazione del libro «Inatesi spazi di vista», un viaggio di parole e immagini nel centro di Modena, edito per Artergenti da Marchio Giallo Editore.

Per l'occasione verranno letti estratti di alcuni brani dell'antologia da autori e lettori amici di Artergenti. Alberto Melegari leggerà «Occhi di medusa» e «Un portico fantastico» ove scopriamo modi di vita della Modena che fu. Daniela Ori interpreterà il proprio «Vetilia», un nome scolpito nella storia. Giulio Ferrari leggerà il proprio brano tratto da «D'un fiato - dove l'acqua della Fonte d'Abisso nutre un ciclista che corre per il centro di Modena» e «Spirito Modenese» che ci mostra una Modena ancora intrisa di sentimenti filo-ducali. Beatrice Sangiorgi reciterà Teresa, novella frizzante sulle case chiuse nella nostra città. Accompagnamento musicale di Fabio Neri.

Tra i racconti scelti, per le letture della giornata, una citazione particolare merita Vetilia, un nome scolpito nella storia, che ha come sfondo il Museo Lapidario Romano di Modena, nel quale è collocata l'Ara di Vetilia Egloga scoperta nel settembre 2007, in via Emilia Est.

SALA & SALOTTO
 di Pierluigi Ronchetti



A noleggiare: «CAOS CALMO»

Drammatico di Antonello Grimaldi. Con Nanni Moretti, Valeria Golino, Alessandro Gassman, Isabella Ferrari, Blu Yoshimi, Silvio Orlando, Alba Rohrwacher, Manuela Morabito, Roberto Nobile, Babak Karim (Italia, 2007, durata: 112'). Tratto da un romanzo di Sandro Veronesi, il film racconta la storia di Pietro Paladini in un giorno d'estate, quando salva la vita a una sconosciuta e perde la moglie. Ha una figlia piccola, un lavoro importante. Ma, appena cominciano le scuole lui in un certo senso stacca la spina e trascorre tutte le mattine davanti all'istituto dove studia sua figlia e aspetta. Non è solo: parenti e amici lo cercano, lo amano. Ma Pietro aspetta il dolore che non prova e aspetta anche la vita che arriverà, dopo la conoscenza del dolore. Se ne «La stanza del figlio» Moretti raccontava l'elaborazione di un lutto in chiave intima e personale, qui il protagonista condivide socialmente il suo malessere. Ma, venendo al cinema, qui siamo in presenza, al di là dell'indubbio carisma di Moretti, di un grande regista, anzi di un regista grande nel senso della maturità narrativa. Grimaldi, di cui vi ricordo una stagione di Distretto di Polizia e un film bellissimo come «Il cielo è sempre più blu» riesce a rendere dinamica una introspezione psicologica, non sbaglia un tono, dirige gli attori con maestria e una «pietas» che colora di verità ogni scena. Esempio è la performance di Alessandro Gassman, ma sono tutti bravi, dalla Golino alla Ferrari. Tutti personaggi che non dimenticheremo. Magistrale il «cameo» di Roman Polansky: un colloquio «muto» all'interno di un'automobile. Ecco, sembra dire Grimaldi, ci sono immagini che parlano anche senza parole e senza suoni. Da vedere, anche se non amate Moretti.

Oggi in tv: «IO NON SONO QUI»

Drammatico di Todd Haynes. Con Christian Bale, Kate Blanchett, Heath Ledger, Julianne Moore. (Usa, 2007, durata: 135') Se pensate di assistere a una biografia tradizionale sarete sorpresi da questo talentuoso film di Haynes («Lontano dal paradiso») che ripercorre la vita e il mito di Bob Dylan facendolo «incarnare» da sei diversi attori. La costruzione è complessa ma affascinante: musica, immagini, battute e atmosfere sono ben orchestrate ma l'intellettualismo dell'opera finisce per non coinvolgere emotivamente...

Sky Mania, ore 21.



Una foto di scena

[Luca Piva]